

Dopo quella di Tutankhamon, è nata una nuova leggenda...

La maledizione di Ötzi



Una recente ricostruzione dell'uomo del Similaun.



Viaggiatore del tempo

Il corpo mummificato di Ötzi, ritrovato nella valle di Ötztal, ai confini tra Austria e Italia, torna alla luce nel 1991, dopo 5.300 anni passati nel ghiaccio.

In 15 anni sono morte sette persone che, a vario titolo, hanno avuto a che fare con la mummia di Ötzi. Coincidenze?

Quando, nell'aprile scorso, a Innsbruck, si è spento l'archeologo Konrad Spindler, 66 anni di cui gli ultimi trascorsi su una sedia a rotelle, la leggenda della "maledizione" ha ripreso vigore, tornando a riempire le pagine dei giornali: Spindler, infatti, era stato il primo a studiare il corpo di Ötzi, ovvero della mummia del Similaun, un nostro antenato vissuto 5 mila anni fa e oggi conservato sotto ghiaccio a Bolzano. E prima di Spindler erano morti il medico legale Reiner Henn, la guida alpina Kurt Fritz, il cameraman Reiner Hölzl, il bibliotecario Helmut Simon, l'alpinista Dieter Warnecke: tutte persone che si erano trovate a stretto contatto con la mummia.

I fatti: il 19 settembre del 1991, Helmut Simon, un bibliotecario tedesco di 52 anni con la passione per la montagna, si avventura sul ghiacciaio del Similaun, al confine tra Italia e Austria. Simon conosce

bene quelle zone, ci va in vacanza da anni. Improvvisamente però si accorge di aver perso la strada e procede a tentoni. A un tratto avverte un qualcosa di duro sotto i piedi, come la carcassa di un animale. Si china e scopre che si tratta di ben altro: nel ghiaccio è incastrato un corpo umano eroso dal tempo. È una delle più sensazionali scoperte archeologiche degli ultimi anni: il corpo quasi intatto di un uomo vissuto migliaia di anni fa (5.300 per l'esattezza), abbattuto sui monti tirolesi da una freccia e morto poi assiderato in seguito alla perdita di sangue. L'uomo verrà poi chiamato Ötzi, da Ötztal, la valle dove c'è il ghiacciaio.

● Incidente d'auto

La comunità scientifica si interessa immediatamente al caso e un'équipe di medici viene incaricata di studiare il corpo. A guidarla è Reiner Henn, esperto di medicina legale. Il lavoro su Ötzi ren-

de Henn molto famoso anche al di fuori del mondo scientifico: il medico partecipa infatti a dibattiti e trasmissioni scientifiche, ed è corteggiato dalla stampa, curiosa di conoscere i segreti dell'uomo dei ghiacci. Questa recente notorietà rende ancora più scioccante la sua morte improvvisa, avvenuta pochi mesi dopo: Henn muore infatti nel luglio 1992, in un incidente d'auto, mentre si reca a un convegno sull'origine della mummia. Con lui, scompaiono anche i documenti

che avrebbe dovuto presentare al convegno.

● Un insidioso crepaccio

A un anno di distanza dalla scoperta dell'uomo del Similaun, la guida alpina Kurt Fritz si avvia per raggiungere la vetta del monte Ortles, in Alto Adige, dove perderà la vita cadendo in un crepaccio. Fritz, insieme a Reinhold Messner e ad Hans Kammerlander, l'anno precedente era andato sul ghiacciaio del Similaun per vedere da ▶

Le date di un enigma

- **Settembre 1991**
Helmut Simon trova i resti di quello che verrà chiamato Ötzi, o uomo del Similaun.
- **Luglio 1992**
Reiner Henn, il medico legale a capo del team di specialisti che analizzano la mummia, muore in un incidente d'auto.
- **Settembre 1992**
Kurt Fritz, la guida

- alpina che fu tra i primi a vedere il corpo di Ötzi muore in un'escursione.
- **Febbraio 2004**
Reiner Hölzl, capo della troupe tv che aveva ripreso la mummia, muore per un cancro al cervello.
- **Ottobre 2004**
Helmut Simon, lo scopritore di Ötzi, muore assiderato tra i ghiacci, proprio

- come l'uomo del Similaun.
- **Novembre 2004**
Dieter Warnecke, capo della spedizione di soccorso che aveva trovato Simon, muore per attacco cardiaco.
- **Aprile 2005**
Konrad Spindler, l'archeologo che aveva studiato la mummia, si spegne per sclerosi multipla.



In perfetto stato
 Un'analisi della mummia nell'Istituto di medicina legale di Innsbruck, Austria, dove Ötzi è stato studiato per 6 anni. Il corpo mummificato è tornato in Italia nel 1998. Ora è conservato nel museo archeologico di Bolzano.

Il suo scopritore è morto come lui: coricato nel ghiaccio

vicino Ötzi ed era stato il primo a toccare il corpo della mummia. Il collegamento con la morte di Henn, di cui si era parlato su tutti i giornali, è immediato: si diffonde la leggenda di una nuova "maledizione della mummia" (dopo quella del faraone Tutankhamon), proprio mentre la comunità scientifica comincia a venire a capo dei segreti dell'uomo del Similaun. Anche grazie alle ricerche di Spindler, infatti, si scopre che Ötzi è stato un guerriero, ucciso da una freccia probabilmente mentre fuggiva dal nemico.

Una malattia improvvisa

Passano gli anni e la mummia diventa un business. Decine di migliaia di visitatori l'anno al museo archeologico di Bolzano ne sono la conferma. La stampa mondiale si interessa agli sviluppi nelle ricerche ma solo pochissimi giornalisti sono riusciti a fotografare o riprendere con le telecamere il corpo di Ötzi prima del trasferimento al museo.

Tra i primi che riuscirono ad avvicinarsi ai resti nei pressi del ghiacciaio del Similaun, nel '91, c'era il responsabile della documentazio-

ne per la tv austriaca Orf, Reiner Hölzl. Che nei primi mesi dell'anno scorso muore all'improvviso. La diagnosi: un tumore al cervello che lo ha divorato in pochissimo tempo.

Un'escursione finita male

Nell'ottobre dell'anno scorso, poi, Helmut Simon, lo scopritore della mummia, ormai 70enne, affronta la scalata del Gamskargogel, nel massiccio degli Alti Tauri vicino a Salisburgo. Nel tardo pomeriggio, non vedendolo rientrare, la moglie Erika dà l'allarme. Parte immediatamente una spedizione di soccorso, guidata dall'alpinista Dieter Warnecke, che scopre il corpo di Simon incastrato nei ghiacci austriaci, vittima di assideramento. Nessuno lo dice, ma tutti pensano la stessa cosa: è morto proprio come Ötzi.

Un mese dopo è lo stesso Warnecke a perdere la vita. La causa: arresto cardiaco. Il cerchio (se esiste) si chiude con la morte di Spindler, poco più di un mese fa.

Doppia maledizione

Insomma, sembra proprio che la storia della maledizione di Tutankhamon si stia ripetendo (v. riquadro qui accanto). Possibile? In realtà, in entrambi i casi si tende a dare molta enfasi alle morti e a

chiudere gli occhi sulle tante persone vivissime che hanno avuto contatti con l'una o l'altra mummia. Forse perché c'è, nel nostro immaginario collettivo, l'idea che "disturbare i morti" sia un atto sacrilego e pericolosissimo. Soprattutto nel caso delle mummie, la cui conservazione per migliaia di anni appare innaturale e inquietante.

In questo caso, la confutazione più evidente alla leggenda si chiama Eduard Egarter. Egarter, anatomopatologo bolzanino, ha più volte sezionato i resti di Ötzi e oggi si occupa della complessa e costosa conservazione della mummia. Ma non solo.

Egarter ha fatto anche parte dell'équipe che, pochi mesi fa, ha risolto il mistero del faraone Tutankhamon, accertando le vere cause della sua morte (dovuta a un'infezione e non, come si credeva, a un omicidio). Lo studioso è stato quindi esposto al "rischio" di ben due maledizioni, quella di Ötzi e quella, ben più famosa, dell'antico sovrano egizio. E fortunatamente continua a essere in buona salute e a svolgere il suo lavoro nel capoluogo altoatesino. «Sono vivo, sono vivo» scherza l'anatomopatologo «e posso anche dire qual è il segreto: io la mummia la tratto benissimo».

Roberta Scorrane

Tutankhamon come Ötzi

Nel 1922, dopo 8 anni di scavi, l'egittologo Howard Carter apriva la tomba del faraone Tutankhamon, morto nel 1325 a. C.



Una ricostruzione del vero aspetto di Tutankhamon.

La leggenda della "maledizione di Tutankhamon" (basata anche su una scritta minacciosa sul sepolcro) comincia con la morte di Lord Carnarvon, finanziatore dell'impresa, in seguito alla puntura di una zanzara. **Ma Carter no.** Dal 1923 al 1929 scompaiono undici persone, tutte prematuramente, che avevano avuto contatti con la

mummia. Il fratello di Carnarvon decide per il suicidio. E lo scopritore della tomba? Howard Carter visse in salute fino al 1939. Aveva 65 anni.



Howard Carter nella tomba del faraone.

FOCUS

© Gruner und Jahr - Mondadori SpA
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.



Gruner und Jahr-Mondadori SpA

Gruner und Jahr-Mondadori SpA
Corso Monforte, 54 - 20122 Milano

Elaborazione **ELEUER SRL**